

## Musulmano 1\_(Voler-Dover-Poter-Fare)

Il presente testo proposto ed ora disponibile, promuove uno scostamento della stabile ragione assunta, verso un indiscutibile scienza cognitiva opposta a quella abusata dalla frequente miscredente correlazione Dio-Stato propria della grande letteratura tipica, sia essa Orientale od Occidentale, dove anche la letteratura osservante (non Sacra) risulta alquanto attempata (ambito islamico incluso) e, dove anche le scritture antagoniste, accusano la relazione indicata come un disturbo possibile di decifrazione ma da non poter evitare sottostandovi in qualche maniera di comodo e parziale. Lo sforzo comune per sostenere la lettura di questo testo, è quello e dovrà esser quello di portare a raccolta i dati presenti in queste pagine come li si dovesse cogliere da un semplice manuale di istruzioni, dove la messa in pratica, la presumibile attuazione, in qualche modo esenta di responsabilità il testo descrittivo per le azioni che l'utilizzatore avendolo letto dovesse utilizzare; un congenito grado di assoluzione del testo dovrebbe essere riconosciuto *en passant* dalla virtuale contumacia che lo renderebbe quale è, testo "ideale", semplicemente (*un*) testo e mai un rapporto dimostrativo di qualcosa che dir non si voglia poter dire.

Ogni riferimento è davvero casuale, mai inappropriato; è prova dell'univoco senso -leggi direzione- che accompagna qualunque cosa sviluppata in Terra si presenta nella vita terrena in questa supposta modalità: ecco che non vi è una ricerca appositamente costruita ma, un inaspettato incontro che precede l'appuntamento con il costante confronto quotidiano. Attraverso questa unica possibile lettura, c'è la possibilità non di analizzare ma di intravedere la natura religiosa rinchiusa nell'attività umana e, in particolar modo, in quella del musulmano, persona di per sé consapevole della graziata posizione in vita che ha

assunto e che deve assumere con graziato pudore nel continuo.

Immediatamente si dissipano i contrasti ed i presunti conflitti di specie e razziali o di civiltà come piace pensare ad una certa parte ed emersi in lettura: il lavoro prodotto dall'ingegno umano appare come un *unicum*, differente, ma sempre identico. Ogni opera e, senza nessuna esclusione possibile ed a partire da quella intellettuale, ritorna ad essere individuabile al di fuori del contesto tempo-spazio come la stessa ha avuto un inizio in un limbo, dove la sola percezione del divino è matrice per una verifica della paternità dell'opera che consegna e restituisce un termine solidale nella sua purezza di fattura come principio. Ogni azione che viene riappropriata di un identità, viene cioè ricondotta a Dio, così come anche questo testo mussulmano ci insegna.

Il sottostare ad un imperativo che può esser riassunto nella unione di alcuni verbi riuniti in un'unica parola ma percepiti nel preciso ordine con cui sono iscritti è, volere che è un volontario grido cosciente ed autonomo di credere, dovere che è una scelta dichiarata di consapevolezza, potere che è il riconoscimento della propria forza di volontà ed infine fare, la tangente e visibile opera disponibile.

## Musulmano 1.1\_(vita natural durante)

a) Lo studio e la ricerca, la scienza, –in esclusione totale e categorica della malafede che è inversamente proporzionale al “pensiero puro”, al “semplice misticismo” od “agnostico raziocinio metafisico”– è un obbligo che l'essere umano ha accettato quando si è dichiarato musulmano (*muslim*).

E' la licenza ottenuta, frutto del ragionamento che emerge dal silenzio siderale (non è assenso, non è consenso) che l'Uomo ha tenuto e lotta per la sua conferma vivendo, da quando di fronte all'angelico stupore si è visto l'essere investito dal Dio Unico.

b) L'Islam è, oltre a tutto, anche "applicazione del diritto universale alla vita comune" (pensiero sociale).

Rivolgendosi ad ogni essere umano, l'Islam, non esclude nessuno in quanto essere ed in seguito vivente; si espande e continuamente, proprio in grazia della intrinseca attività anti-settaria che gli appartiene e che i precedenti pensieri avevano congiunto al dominio, in una evoluzione che solo paradossalmente, in epoca moderna ed a livello teorico ed in seguito di mala applicazione, *Bakunin*, *Engels*, *Marx* ed altri ancora avevano "esplorato" pensando alla modernità.

## Musulmano 1.1.1\_(Errare humanum est, perseverare autem diabolicum)\*

La repressione culturale perpetuata ai danni dell'Islam che pensa, a partire probabilmente da Averroè, è stata brutale come lo è tutt'oggi; l'abisso culturale in cui oggi si trova la massa degli uomini fedeli compensati dalla inesauribile speranza, (in grazia di Dio) è praticamente stato scavato da quegli stessi poco a poco.

A questa considerazione netta, si deve far precedere una importante considerazione: detenere e relegare un pensiero buono e quanto ne consegue, cioè il rinchiudere a sé ed unicamente ai propri membri ciò che è certamente dono, equiparando ogni benessere ed anche materiale, è un "reato di coscienza" prima ancora di tramutarsi immediatamente nel peccato. Si debba voler sapere e lo si debba imparare a riconoscere in ogni sfera di sottomissione volontaria, dove la grave rabbia di riflusso che non è stata (mai) scansata dall'Islam ma sovente usata come inutile ed inefficace protezione per la sua gente, è stata rovinosa proprio perché non giustamente indirizzata pur essendo prevista all'occorrenza nel Libro Sacro che prevede e prescrive ogni cosa. (Solo Iddio decreterà un tempo; il nostro "obbligo", nel tempo disponibile, rimane invariato).

---

\* "Commettere errori è umano, ma perseverare [nell'errore] è diabolico". (Aforisma dal chiaro significato; attribuzione imprecisata, datato in epoca romana?)